
3. Il mercato del lavoro

di Nicoletta Saccon e Anna Soru*

Il quadro europeo e nazionale

Nella seconda parte del 2008, nell'area dell'euro, alla brusca contrazione della produzione (-0,3% nel terzo trimestre e -1,6% nel quarto) e all'arresto dei flussi commerciali, non ha corrisposto un analogo arretramento della domanda di lavoro, la cui reazione al ciclo, d'altra parte, può non dimostrarsi immediata.

I livelli occupazionali, infatti, non hanno ancora manifestato i segni evidenti di contraccolpo (specie se in raffronto con la situazione del mercato del lavoro negli Stati Uniti), per quanto già dal terzo trimestre 2008 si sia comunque arrestata la crescita che proseguiva ininterrotta da alcuni anni, come dimostra l'andamento del tasso di occupazione che è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, per poi presentare un'ulteriore variazione congiunturale di segno negativo, pari a -0,3%, nell'ultima parte dell'anno (dati Eurostat).

Il panorama profilatosi non appare comunque del tutto omogeneo: per esempio, se da una parte, pur in presenza di una forte caduta della produzione, la Germania ha mostrato una creazione occupazionale ancora abbastanza robusta e l'Italia ha sostanzialmente mantenuto i livelli occupazionali a fine del 2008, dall'altra in Francia, e soprattutto in Spagna, l'occupazione industriale si è contratta.

In aggiunta, nel corso del 2008 il tasso di disoccupazione nell'area euro è progressivamente salito al 7,5% annuo (rispetto al 7,4% del 2007); il tasso cresce in modo particolare in Spagna e Irlanda. I paesi con le maggiori perdite occupazionali sono anche quelli in cui l'entità della crisi immobiliare si è presentata più consistente, anche per l'elevata elasticità della domanda di lavoro che caratterizza il settore dell'edilizia.

A livello nazionale il tasso di disoccupazione è passato dal 6,6% del quarto trimestre del 2007 al 7,1% del quarto trimestre 2008, con un incremento (al netto dei fattori stagionali) dello 0,2% rispetto ai tre mesi antecedenti.

Per il nostro paese la preoccupazione attuale è che il relativo ritardo nella contrazione dei livelli occupazionali possa tradursi in una loro più netta caduta con l'avvio del 2009. A un livello macroeconomico più generalizzato, date le prospettive piuttosto negative per gli sviluppi a breve, sussiste un timore oggettivo per le ripercussioni che un ritorno del tasso di disoccupazione su percentuali elevate potrebbe determinare sull'andamento del clima di fiducia delle famiglie e, quindi, sull'entità della domanda. Anche se fino alla fine del 2008 la correzione dei livelli occupazionali in area euro, come visto, è stata in linea di massima contenuta, le tendenze per la prima parte del 2009 sembrano indicare, sulla scia del deteriora-

* Nicoletta Saccon e Anna Soru – Area Ricerca Formaper (azienda speciale Camera di Commercio di Milano).

mento del quadro economico, un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con una contrazione della domanda di lavoro cui corrisponderà un incremento più deciso del tasso di disoccupazione.

L'occupazione in Lombardia e in provincia di Milano

Per riassumere le principali tendenze occupazionali nella provincia di Milano, e comparativamente in Lombardia, faremo riferimento a tre fonti principali:

- l'indagine campionaria ISTAT sulle forze lavoro;
- i dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro (OML) della Provincia di Milano, banca dati amministrativa alimentata dalle dichiarazioni obbligatorie dei datori di lavoro sugli avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro;
- i dati INPS sulla cassa integrazione guadagni (CIG), che sono indispensabili per approfondire un fenomeno che riflette immediatamente le situazioni di crisi e che non trova riscontro nei dati occupazionali, in quanto i lavoratori in CIG risultano occupati.

Si tratta di fonti che possono fornire indicazioni complementari, anche se non sempre completamente coerenti, per ricostruire le evoluzioni in atto.

L'analisi risulta complicata da alcuni eventi. Innanzitutto la crisi è intervenuta a partire dall'ultimo trimestre del 2008 e non può essere colta con i dati complessivi dell'anno. Occorrerebbe guardare all'ultimo trimestre dell'anno concluso e al primo di quello in corso. Tuttavia, i dati occupazionali disponibili più aggiornati attengono, solo per alcuni indicatori, al primo trimestre del 2009, mentre principalmente si riferiscono al 2008.

In secondo luogo, continua a crescere significativamente la popolazione straniera (o la sua visibilità statistica), grazie soprattutto al contributo dei neocomunitari che hanno acquisito giuridicamente il diritto a registrarsi, con rilevanti effetti su tutti i dati occupazionali.

A ciò si aggiunga che quest'anno i principali dati statistici sull'occupazione sono stati disponibili in ritardo, proprio quando l'intervenire della crisi rendeva particolarmente attesa la loro uscita, e risultano a oggi in parte incompleti o non definitivi.

In particolare, con riferimento all'OML, i dati non sono ancora stabilizzati e mancano quelli sulla somministrazione di lavoro, la cui raccolta è stata accentrata fuori dalla regione. Per quanto concerne l'indagine ISTAT sulle forze lavoro, invece, le serie dei primi tre trimestri potrebbero essere rivedute. È dunque necessario considerare con estrema cautela le indicazioni che emergono in questa analisi.

I dati dell'ISTAT

Dai dati ISTAT forze lavoro si osserva, innanzitutto, un aumento della popolazione nella regione Lombardia (più accentuato considerando l'ultimo trimestre), dovuto integralmente all'afflusso di immigrati, ma una lieve contrazione nella provincia di Milano (meno accentuata nell'ultimo trimestre), concentrata sulla popolazione femminile. Il peso degli immigrati sulla popolazione in età lavorativa è pari al 9,7% nella Lombardia (9,9% per gli uomini e 9,4% per le donne) e all'11,4% in provincia di Milano (12% per gli uomini e 10,8% per le donne).

L'occupazione su base annua aumenta, sia in Lombardia sia nella provincia di Milano, per effetto del positivo contributo degli stranieri e delle donne.

Tuttavia, se si fa riferimento al confronto tra l'ultimo trimestre del 2008 e il corrispondente del 2007, l'occupazione complessiva diminuisce, soprattutto nella componente femminile a livello regionale (-1.000, risultato di -5.700 donne e +4.700 uomini) e nella componente maschile a livello provinciale (-7.800, di cui +3.700 donne e -11.500 uomini). A Milano, quindi, la forte terziarizzazione delle attività sembra favorire il mantenimento dell'occupabilità in misura maggiore alle donne.

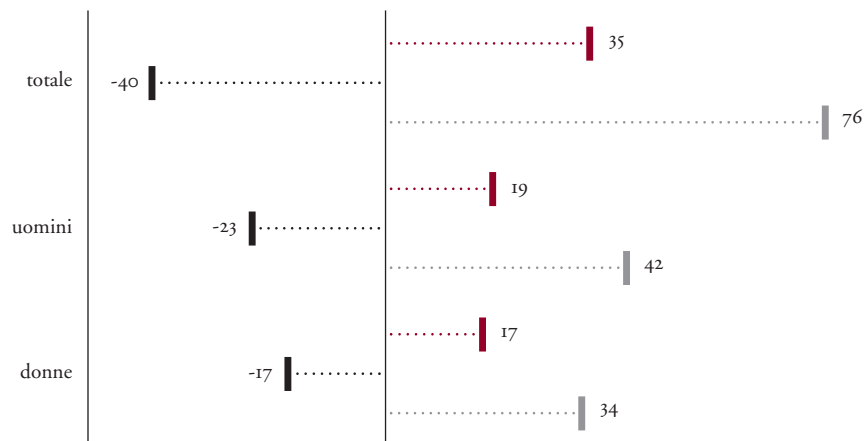


Grafico 1 – Variazione della popolazione da 15 a 64 anni in Lombardia
(anno 2008/2007 – valori assoluti in migliaia)
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

■ totale popolazione
■ autoctoni
■ stranieri

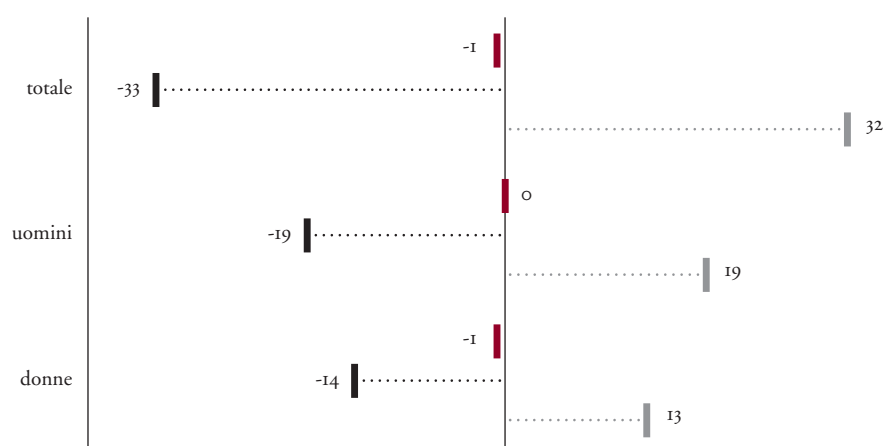


Grafico 2 – Variazione della popolazione da 15 a 64 anni in provincia di Milano
(anno 2008/2007 – valori assoluti in migliaia)
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

■ totale popolazione
■ autoctoni
■ stranieri

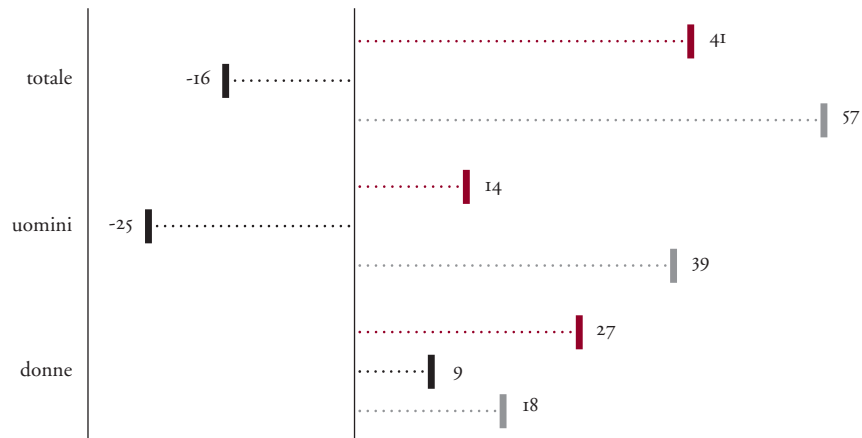


Grafico 3 – Variazioni degli occupati da 15 a 64 anni in Lombardia
(anno 2008/2007 – valori assoluti in migliaia)
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

■ totale popolazione
■ autoctoni
■ stranieri

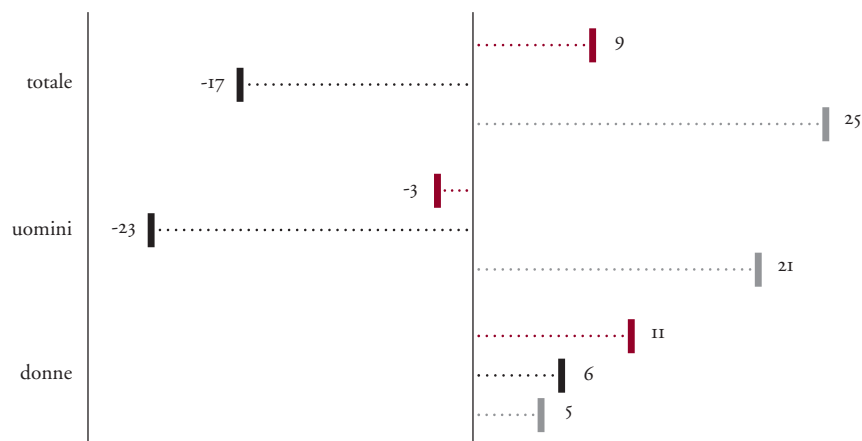


Grafico 4 – Variazioni degli occupati da 15 a 64 anni in provincia di Milano
(anno 2008/2007 – valori assoluti in migliaia)
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

■ totale popolazione
■ autoctoni
■ stranieri

Specularmente, il tasso di disoccupazione aumenta sia in Lombardia sia nella provincia di Milano, ma resta su valori contenuti (4,4% nell'ultimo trimestre 2008 sia in Lombardia sia in Provincia di Milano); il tasso di disoccupazione femminile, sempre superiore, accentua il suo divario e tocca il 5,5% a Milano e il 5,8% in Lombardia.

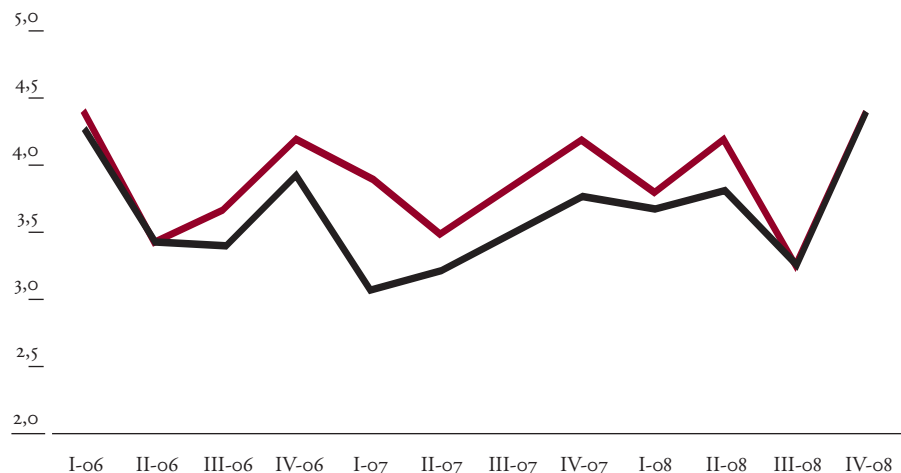


Grafico 5 – Tassi di disoccupazione trimestrali in Lombardia e in provincia di Milano

(anni 2006-2008 – valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— Milano
— Lombardia

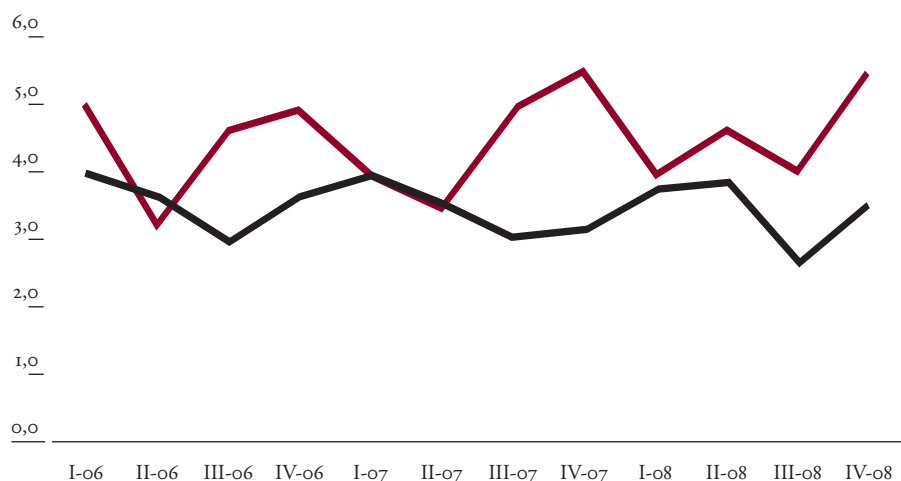


Grafico 6 – Tassi di disoccupazione trimestrali in provincia di Milano per genere

(anni 2006-2008 – valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— donne
— uomini

Tabella 1 – Lavoratori dipendenti e indipendenti da 15 a 64 anni suddivisi per genere

(anni 2007-2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	2007			2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Lombardia												
Dipendenti	1.797	1.472	3.269	1.809	1.497	3.306	12	25	37	0,7	1,7	1,1
Indipendenti	628	240	868	631	245	876	3	5	8	0,5	2,1	0,9
Collaboratori	37	58	95	35	55	90	-2	-3	-5	-5,4	-5,2	-5,3
Totale	2.462	1.770	4.232	2.475	1.797	4.272	13	27	40	0,5	1,5	0,9
Milano												
Dipendenti	722	634	1.356	717	643	1.360	-5	9	4	-0,7	1,4	0,3
Indipendenti	245	103	348	246	108	354	1	5	6	0,4	4,9	1,7
Collaboratori	19	35	54	20	33	53	1	-2	-1	5,3	-5,7	-1,9
Totale	986	773	1.759	984	784	1.768	-2	11	9	-0,2	1,4	0,5

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

In Lombardia risulta un aumento più significativo del lavoro dipendente (anche se per le donne è percentualmente più rilevante la crescita delle indipendenti), al contrario in provincia di Milano crescono maggiormente gli indipendenti (i dipendenti uomini diminuiscono). Un'analisi di maggiore dettaglio per posizione professionale (che riportiamo solo per la Lombardia, perché non statisticamente significativa a livello provinciale per le categorie meno numerose) evidenzia che:

- il lavoro dipendente cresce solo come lavoro a termine;
- il lavoro indipendente diminuisce soprattutto per professionisti senza albo, collaboratori e soci di cooperative, tutte categorie che vedono una limitata presenza di neocomunitari (non influenzate dunque dalla crescita della loro presenza occupazionale) e che potrebbero aver sofferto prima delle altre della crisi (le imprese tagliano subito l'apporto di lavoro esterno). In aggiunta, occorre sottolineare che l'elevatissimo incremento dei contributi previdenziali intervenuto negli ultimi anni, a carico di collaboratori e professionisti senza ordine (e senza cassa pensionistica privata), potrebbe aver spinto molti di questi lavoratori a trovare diverse modalità per organizzare la propria attività.

Tabella 2 – Occupati per posizione professionale di dettaglio e per genere in Lombardia
(anni 2007-2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	2007			2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Libero professionista iscritto albo	118	47	165	117	52	169	-1	5	4	-0,8	10,6	2,4
Libero professionista non iscritto albo	40	23	63	33	21	54	-7	-2	-9	-17,5	-8,7	-14,3
Collaborazione coordinata e continuativa	30	48	78	30	44	74	0	-4	-4	0,0	-8,3	-5,1
Prestazione d'opera occasionale	7	10	17	5	10	15	-2	0	-2	-28,6	0,0	-11,8
Imprenditore	44	13	57	42	16	58	-2	3	1	-4,5	23,1	1,8
Un lavoro alle dipendenze di cui:	1.797	1.472	3.269	1.809	1.497	3.306	12	25	37	0,7	1,7	1,1
- tempo determinato	135	162	297	155	166	321	20	4	24	14,8	2,5	8,1
- tempo indeterminato	1.662	1.309	2.971	1.654	1.331	2.985	-8	22	14	-0,5	1,7	0,5
Lavoratore in proprio	404	126	530	420	125	545	16	-1	15	4,0	-0,8	2,8
Coadiuvante familiare	18	31	49	17	30	47	-1	-1	-2	-5,6	-3,2	-4,1
Socio di cooperativa	3	1	4	1	1	2	-2	0	-2	-66,7	0,0	-50,0
Totale	2.462	1.770	4.232	2.475	1.797	4.272	13	27	40	0,5	1,5	0,9

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

Tabella 3 – Occupati per grandi settori e per genere in Lombardia e in provincia di Milano
(anni 2007-2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	2007			2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Lombardia												
Primario	80	22	102	89	22	111	9	0	9	11,3	0,0	8,8
Industria	1.118	380	1.498	1.105	389	1.494	-13	9	-4	-1,2	2,4	-0,3
Servizi	1.264	1.367	2.631	1.281	1.386	2.667	17	19	36	1,3	1,4	1,4
Milano												
Primario	21	4	25	17	6	23	-4	2	-2	-19,0	50,0	-8,0
Industria	346	137	483	359	131	490	13	-6	7	3,8	-4,4	1,4
Servizi	617	643	1.260	611	636	1.247	-6	-7	-13	-1,0	-1,1	-1,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

In Lombardia l'occupazione cresce nel primario e nei servizi e diminuisce lievemente nell'industria; in provincia di Milano, al contrario, l'occupazione aumenta nell'industria e diminuisce nel terziario e nel primario. Anche in questo caso i dati più interessanti sono disaggregati, ma non statisticamente affidabili per la provincia.

In Lombardia la crescita dell'industria è trainata dalle costruzioni ed è dovuta soprattutto all'occupazione immigrata (crescita che è il risultato di emersione del lavoro nero e non di espansione del settore, che anzi è in crisi come dimostrano i dati successivi della cassa integrazione). Nel terziario si riduce l'occupazione nell'intermediazione bancaria a danno degli uomini, nei trasporti e comunicazioni e negli alberghi e ristoranti, invece, a svantaggio delle donne. Infine, l'occupazione cresce nella Pubblica Amministrazione e nei servizi socio-sanitari a favore della componente femminile.

Tabella 4 – Occupati per settore di attività e per genere in Lombardia
(anni 2007-2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	2007			2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	53	15	68	59	16	75	6	1	7	11,3	6,7	10,3
Energia ed estrazione	27	7	34	30	6	36	3	-1	2	11,1	-14,3	5,9
Manifattura	825	356	1.181	795	361	1.156	-30	5	-25	-3,6	1,4	-2,1
Costruzioni	292	25	317	310	28	338	18	3	21	6,2	12,0	6,6
Commercio	336	267	603	347	256	603	11	-11	0	3,3	-4,1	0,0
Alberghi e ristoranti	84	86	170	84	85	169	0	-1	-1	0,0	-1,2	-0,6
Trasporti e comunicazioni	165	65	230	166	59	225	1	-6	-5	0,6	-9,2	-2,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	120	82	202	111	86	197	-9	4	-5	-7,5	4,9	-2,5
Servizi alle imprese	280	255	535	293	254	547	13	-1	12	4,6	-0,4	2,2
Pubblica Amministrazione	73	56	129	74	66	140	1	10	11	1,4	17,9	8,5
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	122	388	510	123	407	530	1	19	20	0,8	4,9	3,9
Altri servizi sociali e alle persone	82	168	250	82	173	255	0	5	5	0,0	3,0	2,0
Totale	2.462	1.770	4.232	2.475	1.797	4.272	13	27	40	0,5	1,5	0,9

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

Le prime indicazioni dell'Osservatorio mercato del lavoro della provincia di Milano

Di seguito, per un quadro più approfondito, consideriamo anche i dati dell'OML sugli avviamenti e sulle cessazioni dei rapporti lavorativi, anche se non definitivi e incompleti (mancano i dati sulla somministrazione).

Da tali dati risulta una riduzione delle comunicazioni attinenti ai rapporti a tempo indeterminato, sia per gli avviamenti sia per le cessazioni (queste ultime sottostimate perché non si dispone dei dati sui pensionamenti). Il calo nel ricorso al tempo indeterminato per nuovi contratti è confermato dai dati dell'OML dei primi mesi del 2009¹ ed è preoccupante, perché normalmente all'inizio dell'anno si rileva un picco nell'avvio di nuovi rapporti.

In aumento, invece, gli avviamenti di contratti a tempo determinato, a conferma di quanto emerso dai dati ISTAT; ma è ancora più sostenuta la crescita delle cessazioni di questi contratti, conseguenza del mancato rinnovo di molti di essi.

1. Si veda la "Nota informativa sul mercato del lavoro" dell'OML del 2 febbraio 2009. Gli avviamenti nei primi venti giorni del 2009 sono stati 9.967, contro i 16.553 dei primi venti giorni del 2008.

Tabella 5 – Avviamenti, cessazioni e saldi diretti in provincia di Milano (esclusa la somministrazione)
(anni 2007-2008 – valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni percentuali 2008/2007		
	2007			2008					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Avviamenti									
Tempo determinato	279.881	263.038	542.919	279.171	290.894	570.065	-0,3	10,6	5,0
Tempo indeterminato	9.1283	150.156	241.439	94.814	136.474	231.288	3,9	-9,1	-4,2
Altro	18	28	46	1	2	3	-94,4	-92,9	-93,5
Totale	371.182	413.222	784.404	373.986	427.370	801.356	0,8	3,4	2,2
Cessazioni									
Tempo determinato	249.797	256.871	506.668	308.589	301.126	609.715	23,5	17,2	20,3
Tempo indeterminato	145.474	81.307	226.781	131.419	79.283	210.702	-9,7	-2,5	-7,1
Altro	25	23	48	8	13	21	-68,0	-43,5	-56,3
Totale	395.296	338.201	733.497	440.016	380.422	820.438	11,3	12,5	11,9

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML Provincia di Milano.

Contrariamente a quanto emerge dai dati ISTAT, invece, sulla base dei dati delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro presso i centri per l'impiego, l'aumento delle difficoltà occupazionali sembra riguardare soprattutto gli uomini. Nel primo bimestre del 2009 si riscontra, per la prima volta dopo tanti anni, che la componente maschile delle persone in cerca di lavoro supera quella femminile. Il fenomeno ha interessato principalmente le fasce di età centrali dai 40 anni in su.²

Tabella 6 – Indicatori del mercato del lavoro (dati sulla popolazione in età lavorativa 15-64 anni) in Lombardia
(anni 2007-2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	2007			2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Popolazione 15-64												
Occupati	2.462	1.770	4.232	2.475	1.797	4.272	13	27	40	0,5	1,5	0,9
In cerca di occupazione	68	85	153	77	91	168	9	6	15	13,2	7,1	9,8
Totale Forze Lavoro	2.529	1.855	4.384	2.552	1.888	4.440	23	33	56	0,9	1,8	1,3
Tasso di attività	78,8	59,3	69,2	79	60	69,6	0,2	0,7	0,4	-	-	-
Tasso di occupazione	76,7	56,6	66,7	76,6	57,1	67	-0,1	0,5	0,3	-	-	-
Tasso di disoccupazione	2,7	4,6	3,5	3	4,8	3,8	0,3	0,2	0,3	-	-	-
Totale Popolazione 15-64	3.211	3.129	6.340	3.229	3.145	6.374	18	16	34	0,6	0,5	0,5

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

2. Secondo l'OML della Provincia di Milano «una delle possibili spiegazioni di questa crescita sta nel fatto che oggi – proprio a causa delle particolari difficoltà occupazionali che interessano anche il segmento di mercato del lavoro più “forte” – si rivolgono ai CPI [centri per l'impiego] anche quelle persone che tradizionalmente affrontavano la ricerca di un reinserimento lavorativo attraverso i canali non istituzionali (*head hunters*, agenzie, contatti personali). Un altro possibile fattore di incremento delle DDL [dichiarazione di disponibilità al lavoro] può essere indicato nell'obbligatorietà alla dichiarazione di disponibilità da parte dei lavoratori sospesi dal lavoro (D.L. 185 del 29/11/2008 convertito in Legge n. 2 del 28/1/2009)».

Tabella 7 – Indicatori del mercato del lavoro (dati sulla popolazione in età lavorativa 15-64 anni) in Lombardia
(quarto trimestre 2007 e 2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	IV trimestre 2007			IV trimestre 2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Popolazione 15-64												
Occupati	2.471	1.790	4.261	2.476	1.784	4.260	5	-6	-1	0,2	-0,3	0,0
In cerca di occupazione	65	102	167	88	109	197	23	7	30	35,4	6,9	18,0
Totale Forze Lavoro	2.536	1.892	4.428	2.563	1.894	4.457	27	2	29	1,1	0,1	0,7
Tasso di attività	78,8	60,4	69,7	79,1	60	69,7	0,3	-0,4	0,0	-	-	-
Tasso di occupazione	76,8	57,1	67,1	76,4	56,6	66,6	-0,4	-0,5	-0,5	-	-	-
Tasso di disoccupazione	2,6	5,4	3,8	3,4	5,8	4,4	0,8	0,4	0,6	-	-	-
Totale Popolazione 15-64	3.217	3.134	6.351	3.239	3.155	6.394	22	21	43	0,7	0,7	0,7

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

Tabella 8 – Indicatori del mercato del lavoro (dati sulla popolazione in età lavorativa 15-64 anni) in provincia di Milano
(anni 2007-2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	2007			2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Occupati	986	773	1.759	984	784	1.768	-2	11	9	-0,2	1,4	0,5
In cerca di occupazione	34	36	70	35	37	72	1	1	2	2,9	2,8	2,9
Totale Forze Lavoro	1.021	809	1.830	1.018	821	1.839	-3	12	9	-0,3	1,5	0,5
Tasso di attività	79,1	62,9	71	79	63,9	71,4	-0,1	1,0	0,4	-	-	-
Tasso di occupazione	76,5	60,1	68,3	76,3	61	68,7	-0,2	0,9	0,4	-	-	-
Tasso di disoccupazione	3,4	4,4	3,8	3,4	4,5	3,9	0,0	0,1	0,1	-	-	-
Totale Popolazione 15-64	1.290	1.286	2.576	1.290	1.285	2.575	0	-1	-1	0,0	-0,1	0,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

Tabella 9 – Indicatori del mercato del lavoro (dati sulla popolazione in età lavorativa 15-64 anni) in provincia di Milano
(quarto trimestre 2007 e 2008 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2008/2007					
	IV trimestre 2007			IV trimestre 2008			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Occupati	994	779	1.773	982	783	1.765	-12	4	-8	-1,2	0,5	-0,5
In cerca di occupazione	32	46	78	36	45	81	4	-1	3	12,5	-2,2	3,8
Totale Forze Lavoro	1.026	824	1.850	1.019	828	1.847	-7	4	-3	-0,7	0,5	-0,2
Tasso di attività	79,5	64,1	71,8	78,9	64,4	71,7	-0,6	0,3	-0,1	-	-	-
Tasso di occupazione	77	60,6	68,8	76,1	60,9	68,5	-0,9	0,3	-0,3	-	-	-
Tasso di disoccupazione	3,1	5,5	4,2	3,5	5,5	4,4	0,4	0	0,2	-	-	-
Totale Popolazione 15-64	1.290	1.286	2.576	1.290	1.286	2.576	0	0	0	0,0	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT.

La cassa integrazione guadagni

Ulteriori conferme della situazione di crisi del mercato del lavoro vengono dai dati che testimoniano la crescita dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. A livello sia provinciale sia regionale, il ricorso massiccio alla cassa integrazione³ rende ragione del fatto che i livelli di occupazionali, per il momento, si presentano ancora contenuti.

Nel primo trimestre del 2009 nella provincia di Milano si è toccato il 15% del totale complessivo regionale di ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria: in ordine di grandezza, si tratta della terza percentuale più alta in Lombardia (dopo quella di Varese e di Brescia, rispettivamente pari al 29% e al 24%). Nello specifico, le ore autorizzate sono state pari a 5,2 milioni nel milanese (10.000 lavoratori interessati), con un incremento che sfiora il 140% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il totale delle ore appare equamente suddiviso tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria, ma è la prima a essere aumentata in modo particolare rispetto al primo trimestre del 2008, analogamente a quanto si registra sull'intero territorio lombardo.

Il dato si colloca, comunque, in un contesto regionale critico, dal momento che, nel trimestre considerato, nella sola Lombardia si raggiunge oltre un quarto (26,5%) del totale complessivo nazionale delle ore autorizzate di cassa integrazione: tale percentuale, cui corrisponde un totale di 34,6 milioni di ore autorizzate (68.000 lavoratori interessati) e con un incremento del 341,9% rispetto al primo trimestre del 2008, pone la Lombardia in testa alle restanti regioni italiane, come conseguenza della sua consistente industrializzazione.

Tabella 10 – Cassa integrazione guadagni (in ore) in Lombardia e in provincia di Milano
(confronto I trimestre 2008 e 2009 – valori assoluti e percentuali)

Cassa integrazione guadagni	Milano			Lombardia		
	Valori assoluti I trimestre		Variazioni %	Valori assoluti I trimestre		Variazioni %
	2009	2008	2009/2008	2009	2008	2009/2008
Ordinaria	2.605.172	801.137	+225,2	24.525.741	4.351.943	+463,6
Straordinaria	2.610.015	1.378.713	+89,3	10.076.741	3.478.037	+189,7
Totale	5.215.187	2.179.850	+139,2	34.602.482	7.829.980	+341,9
Totale nazionale				130.809.516	46.041.572	+184,1
% Lombardia/totale nazionale				26,5	17,0	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

La differente entità dell'incremento della cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) rispetto alla cassa integrazione straordinaria (CIGS) rispecchia l'atteggiamento delle imprese che, in un primo momento, hanno approcciato la crisi e le sue ripercussioni su ordinativi e fatturato, cercando di ricorrere a strumenti che, fin dove possibile, premettessero di "tamponare" la situazione di emergenza senza modifiche sostanziali degli assetti occupazionali (quindi ponendosi in un'ottica di temporaneità rispetto alle difficoltà registrate). Con il delinearsi più preciso dei connotati della crisi e dei suoi impatti, anche per settori diversi dalla manifattura,⁴ nei primi mesi del 2009 anche l'adozione della CIGS ha preso a essere più sostanziale, per quanto, come visto, con un aumento percentuale più contenuto rispetto alla CIGO.

3. Si ricorda che tale meccanismo è previsto dal nostro sistema di welfare, ma non da quello degli altri paesi EU.

4. Alla CIGO possono ricorrere le aziende industriali in genere e le imprese artigiane del settore edile e lapideo, mentre la CIGS può essere richiesta, oltre che dalle aziende industriali (edili comprese), anche dalle aziende appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia, imprese di vigilanza (tutte con più di 15 dipendenti), imprese commerciali, di spedizione e trasporto, agenzie di viaggio e turismo (tutte con più di 50 dipendenti) e aziende di trasporto aereo.

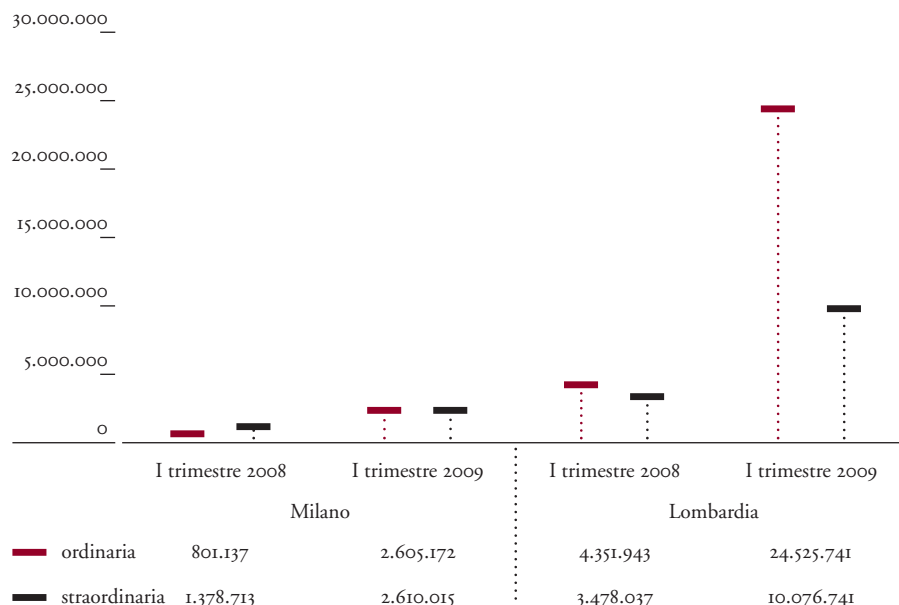


Grafico 7 – Cassa integrazione guadagni (in ore) in Lombardia e in provincia di Milano (confronto I trimestre 2008 e 2009 – valori assoluti)
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

Analizzando l'andamento della cassa integrazione sul dato più "fresco", ossia marzo su febbraio 2009, è possibile notare come, nella provincia di Milano, le ore complessivamente autorizzate presentino a marzo un incremento del 74% rispetto al mese precedente, superiore al dato del +62,1% della media lombarda. Nel dettaglio, nel mese di marzo le ore autorizzate di cassa integrazione hanno raggiunto il 14% del totale regionale (a febbraio il 13%), con oltre 2 milioni di ore autorizzate e poco meno di 14.000 lavoratori coinvolti. Tuttavia, disaggregando per tipologia di intervento, è possibile notare come, in controtendenza dalla Lombardia nel complesso, sul territorio provinciale l'utilizzo della CIGO tra febbraio e marzo 2009 abbia registrato un incremento nettamente più marcato rispetto al dato riferito al ricorso alla CIGS, mostrando una migliore tenuta dei settori che possono ricorrere a quest'ultima, come risulterebbe anche dai dati riportati nella tabella 13.

Tabella 11 – Cassa integrazione guadagni (in ore) in Lombardia e in provincia di Milano (confronto febbraio e marzo 2009 – valori assoluti e percentuali)

Cassa integrazione guadagni	Milano					Lombardia		
	Valori assoluti anno 2009		Pesi percentuali Milano/Lombardia		Variazioni % marzo/febbraio 2009	Valori assoluti anno 2009		Variazioni % marzo/febbraio 2009
	Marzo	Febbraio	Marzo	Febbraio		Marzo	Febbraio	
Ordinaria	1.440.198	630.316	12,7	7,3	128,5	11.381.604	8.591.232	32,5
Straordinaria	934.429	734.553	16,6	38,5	27,2	5.638.014	1.906.043	195,8
Totale	2.374.627	1.364.869	14	13	74	17.019.618	10.497.275	62,1
Totale nazionale						58.771.641	42.534.877	38,2
% Lombardia/totale nazionale						29	24,7	-

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

In ogni caso, il crescente ricorso alla CIG nel complesso mostra, analogamente ai riscontri per l'intero territorio lombardo⁵ (in Lombardia nel mese di marzo le ore autorizzate di cassa integrazione hanno raggiunto il 29% del totale nazionale rispetto al 24,6% di febba-

5. Le sole eccezioni sono rappresentate dalle province di Brescia, in cui il numero totale delle ore di cassa integrazione è diminuito a marzo del 5,1% rispetto al mese precedente, e di Sondrio (-20,8%), dove comunque è assolutamente esiguo il ricorso alla cassa integrazione.

io), un trend di progressiva accentuazione delle condizioni di criticità, confermando le previsioni provenienti da più fonti per l'inizio del 2009.

Ciò è avallato anche dal significativo aumento, tra gli interventi di carattere straordinario, del ricorso alla CIGS in deroga,⁶ sintomo evidente del fatto che le imprese non captano segnali di ripresa imminente, attendendosi piuttosto una contrazione dell'occupazione nei prossimi mesi. Bisogna però considerare che mentre al 10 marzo 2009 la gran parte delle province lombarde risulta aver presentato richiesta di CIGS in deroga per un numero di lavoratori superiore al totale dell'anno precedente, Milano non mostra di avere ancora raggiunto tale soglia.⁷

Tabella 12 – CIGS in deroga (numero lavoratori) in Lombardia e in provincia di Milano
(raffronto triennio 2006-2008 e prime evidenze 2009 – valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009 (10/03)
Milano	568	1.132	1.005	833
Lombardia	1.011	2.030	6.405	8.762

Fonte: sistema di monitoraggio a cura di Italia Lavoro SPA.

Come per il resto della regione, l'analisi per settore evidenzia, con riferimento al milanese, un incrementato ricorso alla cassa integrazione soprattutto nella manifattura: complessivamente il ricorso alla CIG aumenta del 157% nel primo trimestre del 2009 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

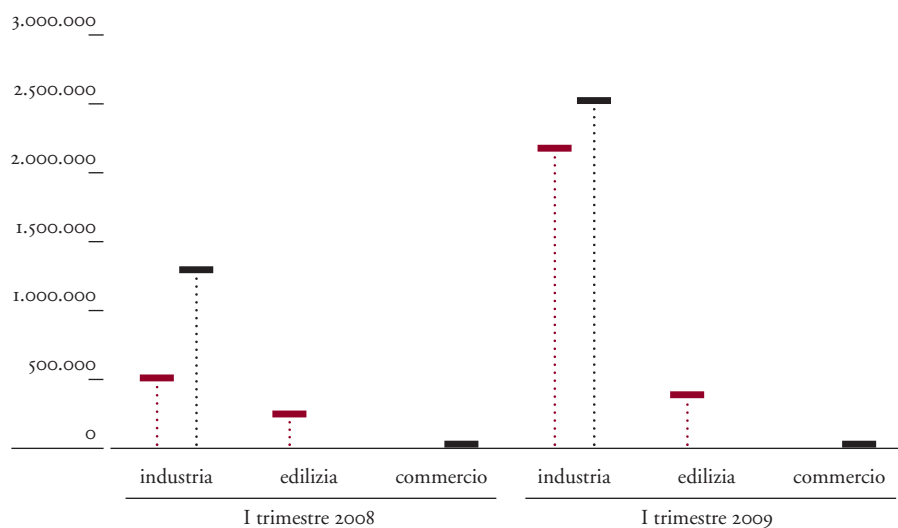


Grafico 8 – Cassa integrazione guadagni (in ore) per macrosettore nella provincia di Milano

(primo trimestre 2008 e 2009 – valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

— ordinaria
— straordinaria

Nella provincia di Milano i settori maggiormente coinvolti sono l'alimentare (su cui la crisi grava in termini di consistente ricorso alla CIGS), il metalmeccanico, il chimico e anche il tessile.

Non trascurabile, comunque, è anche l'entità dell'aumentato ricorso alla cassa integrazione nell'edilizia, dove il raffronto tra i due periodi considerati mostra un incremento che sfiora il 50%. Diversamente, il comparto dei servizi (commercio) appare aver meno risentito della crisi: l'utilizzo della CIGS è aumentato solo del 4%, mostrando una buona tenuta del settore, specie in raffronto all'analogo dato per l'intera Lombardia (+190%).

6. La deroga è in riferimento alla soglia dimensionale delle imprese che possono ricorrere alla CIGS e alla durata normalmente prevista per l'intervento.

7. Pavia e Sondrio, alla data del 10 marzo 2009, non risultano aver presentato alcuna richiesta.

Tabella 13 – Cassa integrazione guadagni (in ore) per macrosettore in provincia di Milano e in Lombardia
(confronto I trimestre 2008 e 2009 – valori assoluti e percentuali)

Settore	CIGO			CIGS			CIG		
	I trimestre		Variazioni % 2009/2008	I trimestre		Variazioni % 2009/2008	I trimestre		Variazioni % 2009/2008
	2009	2008		2009	2008		2009	2008	
Milano									
Industria	2.200.494	530.527	+314,8	2.544.516	1.315.812	+93,4	4.745.010	1.846.339	+157,0
Edilizia	404.678	270.610	+49,5	0	0	-	404.678	270.610	+49,5
Commercio	0	0	-	65.499	62.901	+4,1	65.499	62.901	+4,1
Totale	2.605.172	801.137	+325,18	2.610.015	1.378.713	+89,3	5.215.187	2.179.850	+139,2
Lombardia									
Industria	23.022.873	3.516.036	+554,80	9.761.144	3.369.172	+189,7	32.784.017	6.885.208	+376,2
Edilizia	1.502.868	835.907	+79,79	0	0	-	1.502.868	835.907	+79,8
Commercio	0	0	-	315.597	108.865	+189,9	315.597	108.865	+189,9
Totale	24.525.741	4.351.943	+463,56	10.076.741	3.478.037	+189,7	34.602.482	7.829.980	+341,9

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

Tabella 14 – Cassa integrazione guadagni (in ore) per settore in provincia di Milano
(confronto I trimestre 2008 e 2009 – valori assoluti e percentuali)

Settori	CIGO			CIGS			CIG		
	I trimestre		Variazioni % 2009/2008	I trimestre		Variazioni % 2009/2008	I trimestre		Variazioni % 2009/2008
	2009	2008		2009	2008		2009	2008	
Attività agricole industriali	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Estrattive	0	0	-	0	16.560	-100,0	0	16.560	-100,0
Legno	46.519	4.754	878,5	736	13.073	-94,4	47.255	17.827	165,1
Alimentari	8.802	4.880	80,4	324.993	0	-	333.795	4.880	6740,1
Metallurgiche	183.847	19.288	853,2	31.724	0	-	215.571	19.288	1017,6
Meccaniche	1.131.246	209.677	439,5	1.078.689	543.729	98,4	2.209.935	753.406	193,3
Tessili	347.037	85.717	304,9	146.236	85.899	70,2	493.273	171.616	187,4
Vest. abbigl. e arredam.	46.511	40.336	15,3	204.229	130.939	56,0	250.740	171.275	46,4
Chimiche	297.296	65.825	351,6	603.329	299.026	101,8	900.625	364.851	146,8
Pelli e cuoio	17.262	6.071	184,3	0	0	-	17.262	6.071	184,3
Trasf. minerali	18.355	1.581	1061,0	0	0	-	18.355	1.581	1061,0
Carta e poligraf.	58.661	63.465	-7,6	78.182	60.937	28,3	136.843	124.402	10,0
Edilizia	19.766	7.729	155,7	24.025	68.172	-64,8	43.791	75.901	-42,3
Energia elettr. e gas	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Trasporti e comun.	961	0	-	45.349	72.181	-37,2	46.310	72.181	-35,8
Varie	24.231	21.204	14,3	7.024	25.296	-72,2	31.255	46.500	-32,8
Totale industria	2.200.494	530.527	314,8	2.544.516	1.315.812	93,4	4.745.010	1.846.339	157,0
Edilizia	404.678	270.610	49,5	0	0	-	404.678	270.610	49,5
Commercio	0	0	-	65.499	62.901	4,1	65.499	62.901	4,1
Totale	2.605.172	801.137	225,2	2.610.015	1.378.713	89,3	5.215.187	2.179.850	139,2

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

Il lavoro autonomo a Milano. Un fenomeno poco visibile ma in forte cambiamento

di Mauro Migliavacca e Roberta Vaia*

Da sempre il lavoro autonomo rappresenta, insieme alla piccola e media impresa, uno dei tratti distintivi del tessuto economico nazionale. Nonostante ciò, a causa soprattutto di alcune difficoltà connesse alla definizione e all'individuazione della multiforme galassia di occupazioni che rientrano nel concetto di lavoro autonomo, tale fenomeno viene solitamente considerato nella sua dimensione aggregata, rendendo difficile l'analisi delle differenti componenti che lo caratterizzano e che definiscono mondi fortemente disomogenei. Basti ricordare come nelle indagini ufficiali l'ISTAT, distinguendo tra lavoro dipendente e lavoro indipendente, inserisca nella seconda categoria, che rappresenta la definizione più ampia di lavoro autonomo, differenti figure come gli imprenditori, i liberi professionisti, i lavoratori in proprio, i soci di cooperativa, i coadiuvanti familiari, i co.co.co e i prestatori d'opera occasionali. Quello che ne emerge è un quadro complesso e articolato che richiede un'attenta disaggregazione. Se poi consideriamo le differenti trasformazioni che hanno interessato l'ambito lavorativo, modificandone i caratteri e le forme, e come tali trasformazioni abbiano interessato anche un importante comparto dell'economia italiana come il lavoro autonomo, ridefinendone i tratti principali (soprattutto in contesti in forte trasformazione come quello milanese), diventa ancora più evidente questa necessità analitica.

Se osserviamo, infatti, l'andamento dei dati ISTAT relativi alla provincia di Milano vediamo come, a fronte di una crescita dell'occupazione dipendente, non corrisponda nessuna particolare variazione della componente indipendente, rimasta pressoché stabile confermando sia il dato regionale, sia quello nazionale. Ma è veramente così? Che cosa è cambiato invece?

Quello che è mutato nel lavoro indipendente è la sua strutturazione interna. Nel corso degli anni, infatti, si è fortemente modificato il peso dei differenti gruppi professionali (in particolare si pensi, per la realtà milanese, alla grande crescita dei professionisti con elevati *skills* formativi) all'interno dei settori economici di riferimento. Per provare a cogliere queste variazioni occorre quindi utilizzare più fonti statistiche, provando a tratteggiare alcuni cambiamenti significativi.

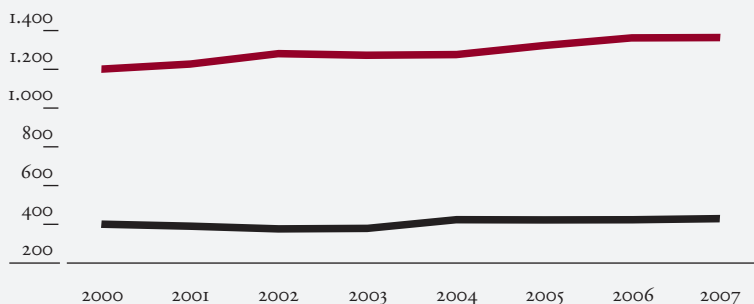


Grafico 9 – Serie storica degli occupati in provincia di Milano

(anni 2000-2007 – valori assoluti)

Fonte: ISTAT, Forze Lavoro (medie annuali).

— occupati dipendenti
— occupati indipendenti

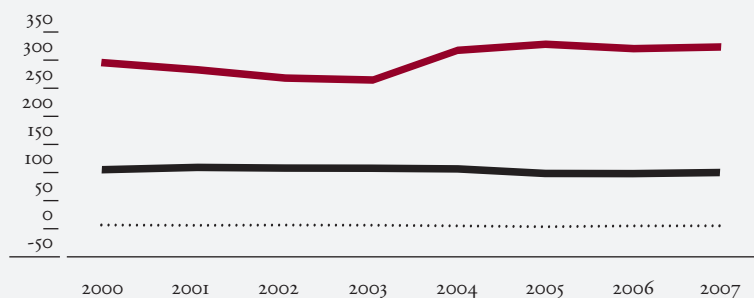


Grafico 10 – Serie storica degli occupati indipendenti per settore in provincia di Milano

(anni 2000-2007 – valori assoluti)

Fonte: ISTAT, Forze Lavoro (medie annuali).

— servizi
— industria
..... agricoltura

* Mauro Migliavacca – professore di Statistiche e tecniche nel settore della ricerca sociale presso l'Università Cattolica di Milano. Roberta Vaia – Ufficio Studi Cisl Milano. Questo articolo contiene alcune prime anticipazioni della ricerca "Il lavoro autonomo nella provincia di Milano" condotta per la Camera di Commercio di Milano.

Utilizzando, per esempio, i dati provenienti dalla banca dati INPS è possibile tentare, con tutti i limiti del caso dovuti alla particolarità delle informazioni raccolte, di visualizzare questa trasformazione analizzando l'andamento di alcune categorie registrate all'INPS e che rientrano nella definizione di lavoro autonomo, come i commercianti, gli artigiani (i cui dati sono raccolti dall'osservatorio sui lavoratori autonomi), i professionisti e i collaboratori (i cui dati sono, invece, raccolti dall'osservatorio sui lavoratori parasubordinati). Abbiamo già anticipato che l'analisi non è semplice a causa della differente tempistica con cui l'ente ha cominciato a raccogliere i dati e a renderli pubblici. Mentre per le prime due categorie sono disponibili i dati dal 2003 al 2007, per i professionisti e i collaboratori è disponibile solo il biennio 2005-2006.

Rispetto al contesto milanese, l'INPS ha raccolto informazioni su circa 250/270 mila tra artigiani e commercianti; il numero sale a poco oltre le 460 mila unità se si considerano anche i lavoratori parasubordinati.

Tabella 15 – Numero dei contribuenti in provincia di Milano
(anni 2003-2007 – valori assoluti)

	Anni				
	2003	2004	2005	2006	2007
Artigiani	123.105	123.921	124.262	124.701	125.716
Commercianti	130.151	134.557	137.194	139.128	140.000
Totale	253.256	258.478	261.456	263.829	265.716
Contribuenti professionisti	-	-	30.092	31.520	-
Contribuenti collaboratori	-	-	170.598	174.524	-
Totale	-	-	462.146	469.873	-

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio INPS.

Se consideriamo il biennio 2005-2006, per cui abbiamo a disposizione i dati di tutte e quattro le categorie, è possibile rilevare il forte peso dei collaboratori sul totale.

Se confrontiamo l'incidenza delle differenti categorie presenti nella provincia di Milano con il dato regionale e nazionale, emerge come oltre la metà dei lavoratori parasubordinati lombardi risieda nella provincia di Milano (circa un lavoratore su quattro se si considera l'Italia). Rilevante anche il peso degli artigiani (circa il 33% del totale della Lombardia e il 6,3% dell'Italia) e dei commercianti milanesi (41% dei lavoratori lombardi e 6,5% di quelli italiani).

Analizzando la serie storica è possibile poi osservare come, per tutte e quattro le categorie, il trend abbia avuto, negli ultimi anni, un andamento positivo. In particolare, gli artigiani hanno registrato un incremento complessivo del 2,1% e i commercianti una crescita maggiore, dal momento che la variazione complessiva del quinquennio è stata pari a 7,6%, risultato raggiunto grazie al notevole incremento che si è registrato nel 2004 (+3,4%).

I trend sopracitati, pur caratterizzando in maniera marcata il contesto milanese, trovano conferma anche a livello regionale e nazionale.

Come già anticipato, sui lavoratori parasubordinati sono disponibili solo i dati riferiti al biennio 2005-2006 e questo non permette di analizzarne il trend di medio periodo. Nonostante ciò, è possibile visualizzare, per gli anni di riferimento, un importante dato di tendenza: considerato, infatti, l'elevato numero di collaboratori, appare molto significativo l'aumento rilevato a livello provinciale (+2,3%), a fronte di una complessiva crescita nazionale del +5,7%. Di rilevante interesse, per quanto riguarda sia la struttura del lavoro autonomo milanese sia l'evoluzione delle differenti categorie, è il dato relativo ai contribuenti professionisti: la variazione registrata è stata, infatti, notevolmente positiva, fissandosi sul +4,7% (a fronte di un decremento del -5,4% a livello nazionale).

Tabella 16 – Incidenza del numero dei contribuenti della provincia di Milano sulla regione Lombardia
(anni 2003-2007 – valori percentuali)

	Anni				
	2003	2004	2005	2006	2007
Artigiani	33,6	33,6	33,6	33,5	33,5
Commercianti	41,3	41,3	41,4	41,4	41,4
Contribuenti professionisti	-	-	56,6	56,1	-
Contribuenti collaboratori	-	-	51,1	51,3	-

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio INPS.

Tabella 17 – Incidenza del numero dei contribuenti della provincia di Milano sull'Italia
(anni 2003-2007 – valori percentuali)

	Anni				
	2003	2004	2005	2006	2007
Artigiani	6,4	6,4	6,3	6,3	6,3
Commercianti	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5
Contribuenti professionisti	-	-	23,9	26,7	-
Contribuenti collaboratori	-	-	22,2	21,4	-

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio INPS.

Tabella 18 – Andamento del numero dei contribuenti in provincia di Milano
(anni 2003-2007 – valori percentuali)

	Variazioni percentuali				
	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2007/2003
Artigiani	0,66	0,28	0,35	0,81	2,1
Commercianti	3,4	2,0	1,4	0,6	7,6
Contribuenti professionisti	-	-	4,7	-	-
Contribuenti collaboratori	-	-	2,3	-	-

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio INPS.

Grazie alla fonte INPS è possibile, inoltre, affinare l'analisi osservando la struttura di genere. Dai dati riferiti all'anno 2006 emerge come per tutte le categorie di lavoratori indagate, la percentuale degli uomini sia più consistente, seppure con pesi differenti: si passa, infatti, dall'82% degli artigiani al 68% dei commercianti, per scendere al 62% dei professionisti e infine al 57% dei collaboratori. Anche in questo caso il dato milanese è in linea con quello regionale e nazionale.

Esaminando separatamente le due componenti, si notano però alcune significative differenze. Innanzitutto tra gli uomini si contano più artigiani che commercianti (i primi sono circa il 53%), mentre le donne artigiane rappresentano circa un terzo delle lavoratrici autonome.

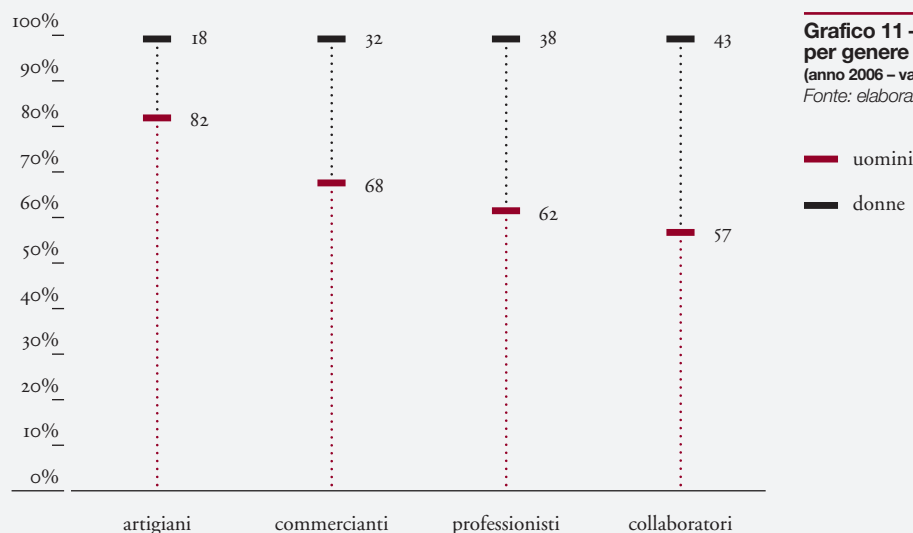


Grafico 11 – Distribuzione dei contribuenti per genere in provincia di Milano (anno 2006 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio INPS.

Se consideriamo invece la categoria dei parasubordinati, le donne professioniste milanesi rappresentano il 15% circa di tutte le lavoratrici autonome. Tale percentuale scende al 10% se ci riferiamo alla Lombardia e al 6% all'Italia. Tra gli uomini, invece, la quota di contribuenti professionisti milanesi (8%) è poco più della metà rispetto alle colleghe donne.

Anche il trend riferito al quinquennio in esame ha subito andamenti differenti. Le artigiane a fine periodo sono diminuite dell'1,3%, seguendo un andamento di discesa costante (la perdita maggiore si è registrata in Lombardia: -2,8%); gli artigiani, invece, sono aumentati del 2,9%. Positivo è stato invece il saldo sia dei commercianti uomini (+7,4%), sia delle donne (+8%).

Le previsioni di assunzione delle imprese milanesi

di Aurora Caiazza*

In questa scheda vengono anticipati i primi risultati dell'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali delle imprese per l'anno 2009. I dati presentati derivano dall'elaborazione dei questionari acquisiti sino ai primi giorni di aprile, per un totale di circa 57 mila, pari a poco meno del 60% delle interviste previste dal piano di campionamento teorico a livello nazionale (100 mila imprese). Si tratta, pertanto, di numeri provvisori che potrebbero subire modifiche nell'elaborazione definitiva dell'intero campione, prevista tra giugno e luglio.

Accanto a questa avvertenza di natura metodologica, nella lettura dei risultati bisogna tener conto anche dell'attuale fase congiunturale negativa. Infatti, se negli ultimi mesi del 2008 si era registrato un rallentamento del mercato del lavoro italiano, che tuttavia nel complesso sembrava tenere, l'aggravarsi della crisi economica (sia nell'ultimo trimestre del 2008, sia nel primo del 2009) e la difficoltà di prevederne la durata hanno portato a un diffuso ridimensionamento dei programmi di assunzione delle imprese per l'anno in corso.

Le entrate di nuovo personale dipendente programmate dalle imprese milanesi per il 2009 ammontano a 46.220 unità, a cui fa da contrappunto una sostanziosa uscita occupazionale, pari a 61.970 unità. Il saldo occupazionale che ne deriva (-15.750 unità, pari al -1,5%) è determinato prevalentemente da una flessione delle assunzioni più che da un incremento dei flussi in uscita.

Molto probabilmente le imprese hanno affrontato la contingente situazione di crisi con il mancato rinnovo dei contratti a termine, con il blocco del turnover per pensionamento e con l'utilizzo della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà, riuscendo in questo modo a contenere la perdita di occupazione.

Va segnalato, inoltre, che il calo delle entrate previsto dalle imprese nei primi tre mesi dell'anno potrebbe subire un'inversione di tendenza se dovesse verificarsi un cambiamento dello scenario economico.

Tabella 19 – Movimenti e tassi previsti per macrosettore e classe dimensionale nella provincia di Milano
(anno 2009 – valori assoluti e percentuali)

	Entrate	Uscite	Saldo	Tassi di entrata*	Tassi di uscita**	Saldi***
Totale Provincia	46.220	61.970	-15.750	4,3	5,8	-1,5
di cui: Artigianato	3.870	5.200	-1.340	7,3	9,8	-2,5
Settore						
Industria	6.600	12.810	-6.210	2,1	4,0	-1,9
Costruzioni	2.470	3.680	-1.210	4,6	6,8	-2,2
Commercio	8.130	10.060	-1.930	4,7	5,8	-1,1
Altri Servizi	29.020	35.410	-6.400	5,6	6,9	-1,2
Classe Dimensionale						
1-9 dipendenti	13.010	16.910	-3.910	6,0	7,9	-1,8
10-49 dipendenti	5.540	8.380	-2.840	2,5	3,8	-1,3
50 dipendenti e oltre	27.670	36.680	-9.000	4,4	5,8	-1,4
Lombardia	106.850	149.310	-42.460	4,2	5,8	-1,7
Nord-Ovest	179.820	244.820	-65.000	4,7	6,4	-1,7
Italia	703.260	922.100	-218.840	6,1	8,1	-1,9

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

* Entrate previste per 100 occupati alla fine dell'anno precedente.

** Uscite previste per 100 occupati alla fine dell'anno precedente.

*** Saldi occupazionali previsti per 100 occupati alla fine dell'anno precedente.

Dati provvisori al 14 aprile 2009 (elaborazione su 57 mila questionari).

* Aurora Caiazza – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano.

Sul piano territoriale, sono altrettanto negativi i saldi occupazionali fatti rilevare dalla regione Lombardia e dall'Italia nel suo complesso (rispettivamente -1,7% e -1,9%).

Per quanto riguarda i settori, il risultato peggiore è quello delle costruzioni, un comparto che sta pagando fortemente il momento recessivo e che prevede un forte ridimensionamento del personale dipendente (-2,2%), seguito dall'industria (-1,9%). I servizi, che tradizionalmente contribuiscono in maniera importante alla crescita occupazionale locale, mostrano il più elevato numero di ingressi accompagnato da altrettanto consistenti uscite, tanto da registrare in termini assoluti il saldo più negativo (-6.400 unità, -1,2%). Relativamente alla dimensione, sono le micro imprese a soffrire di più in questo momento (-1,8%).

Nonostante i dati di flusso non siano incoraggianti, l'analisi dei principali aspetti che caratterizzano le assunzioni presenta alcuni elementi positivi sui quali vale la pena soffermarsi.

Si conferma, innanzitutto, l'attenzione delle imprese milanesi verso la qualificazione delle risorse umane da impiegare: le cosiddette professioni *high-skill* (dirigenti, professioni specialistiche e tecnici) rappresentano, infatti, oltre un terzo del totale programmato, con la quota di dirigenti e specialisti che si incrementa, seppure lievemente, rispetto al 2008 (+1%). Per numerosità, segue il gruppo degli impiegati e delle professioni commerciali, che concentra il 40% del totale. In diminuzione la richiesta di operai e professioni non qualificate. Un altro aspetto interessante, che va di pari passo con il precedente e che già da tempo caratterizza la domanda di lavoro delle imprese milanesi, è costituito dalla rilevante richiesta di personale con un livello di istruzione alto: la percentuale dei laureati, infatti, raggiunge la quota del 22,7% degli inserimenti non stagionali pianificati, un valore leggermente in crescita rispetto al 2008 (era del 22%), che si è incrementato di 3 punti percentuali negli ultimi quattro anni e che, inoltre, è praticamente doppio rispetto alla media nazionale (11,6%). È altrettanto elevato il numero di lavoratori in possesso del titolo di studio secondario (45,8%).

Grafico 12 – Assunzioni non stagionali previste per grande gruppo professionale
(anno 2009 – distribuzione percentuale)

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.
Dati provvisori al 14 aprile 2009
(elaborazione su 57 mila questionari).

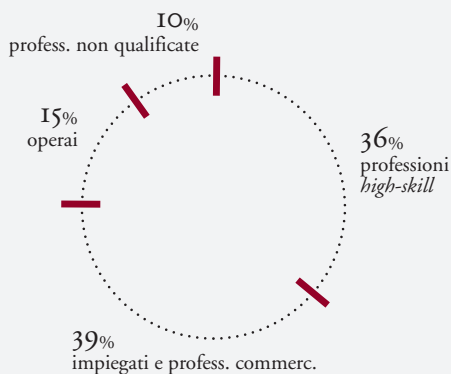
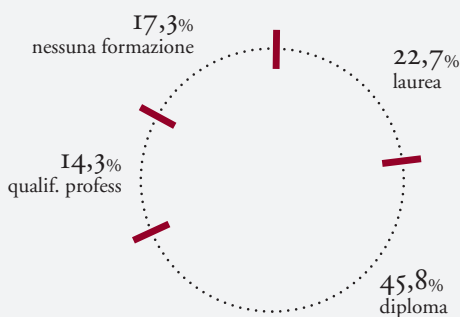


Grafico 13 – Assunzioni non stagionali previste per titolo di studio
(anno 2009 – distribuzione percentuale)

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.
Dati provvisori al 14 aprile 2009
(elaborazione su 57 mila questionari).



Per quanto concerne l'inquadramento del personale non stagionale, più della metà dei nuovi assunti è destinato a essere inserito in azienda con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (55,8%), mentre il determinato riguarderà il 32,2% dei lavoratori; l'apprendistato il 7,6%.

Tra le altre caratteristiche delle assunzioni, si segnala una flessione nel numero di quelle considerate di difficile reperimento (dal 25,7% del 2008 all'attuale 24,9%), dovuta molto probabilmente alla maggiore disponibilità di lavoratori sul mercato; tale riduzione è assai più consistente a livello lombardo e nazionale (rispettivamente -1,6% e -3%).

Infine, si rileva un aumento della quota di personale con precedente esperienza professionale, pari oggi al 58% (era il 56% nel 2008); evidentemente, emerge una maggiore predilezione delle imprese per figure che già conoscono il settore di attività o la professione e che sono pertanto più facilmente inseribili in azienda.

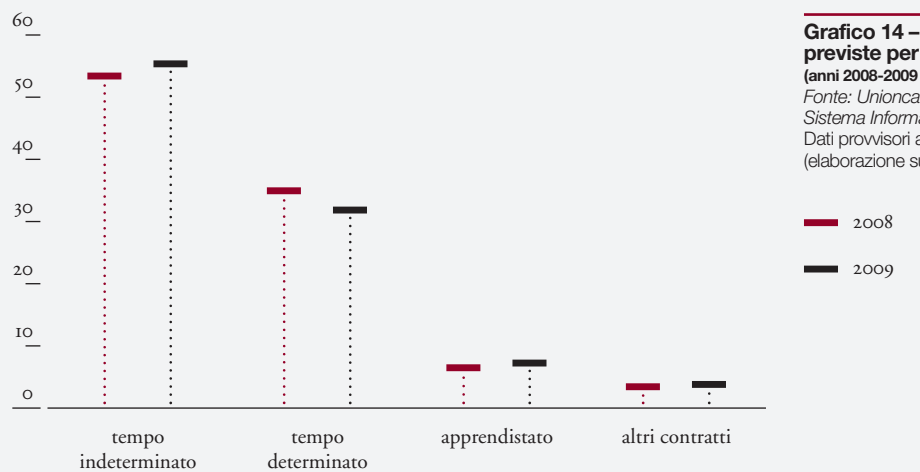


Grafico 14 – Assunzioni non stagionali previste per tipologia contrattuale
(anni 2008-2009 – valori percentuali)

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.
Dati provvisori al 14 aprile 2009
(elaborazione su 57 mila questionari).

